(cc) BY-NC-SA

Elezioni Universitarie Suppletive
15-16 giugno 2011
Programma di Ateneo

0. Questioni di Democrazia
qualche nota su queste elezioni

Nel 2009 il coordinamento dei collettivi "Studenti Indipendenti" si candidò per la prima volta alle elezioni universitarie, vincendo a larga maggioranza in quasi tutte le facoltà e agli organi centrali. Uno dei punti programmatici dei SI era garantire le elezioni regolari ogni due anni. Questa volontà derivava da una prassi consolidata in UniTO, un'abitudine che noi abbiamo sempre ritenuto inaccettabile, quella dei rappresentanti degli studenti di prolungarsi il mandato da sé. Il mandato biennale dei rappresentanti è tarato sui tempi di vita di uno studente, di modo che a poter svolgere incarichi di rappresentanza non siano solamente i militanti di questa o quell'altra organizzazione, o coloro che se lo possono permettere; ma che questa possibilità sia accessibile a tutti.

Anche nel 2009, infatti, dovemmo lottare – seppur fuori dagli organi – per far sì che l'Ateneo convocasse le elezioni regolari nei tempi previsti. Quest'anno si è ripetuto – guarda caso – lo stesso scenario: l'Ateneo e le liste di minoranza (Comunione e Liberazione a.k.a. Obiettivo Studenti e FUAN-PdL) si sono adoperati in tutti i modi per non andare al voto. Per questo ci siamo dimessi in blocco da tutti gli incarichi (più di 70 rappresentanti): per mettere l'Ateneo di fronte alla situazione per cui la maggioranza dei rappresentanti studenteschi era in aperta protesta e aprire una trattativa. Una vertenza che ha toccato dei punti di imbarazzo istituzionale notevole: dalle minacce personali e le scritte sui muri delle Officine Corsare firmate FUAN alle proposte di mediazione che prevedevano la nomina dei nostri successori senza alcuna garanzia democratica (come nelle migliori monarchie). Nonostante ci fossimo adoperati per ottenere una mediazione soddisfacente (tale per cui si sarebbe votato regolarmente per tutti i Consigli di Facoltà, misura a cui noi avremmo aggiunto le nostre dimissioni dagli organi centrali convocando in quei luoghi le elezioni suppletive), l'Ateneo e le liste di minoranza non hanno voluto sentire ragioni, forzando ogni decisione possibile in Consiglio di Amministrazione ed esautorando di fatto l'autorità del Senato Accademico, adducendo a tutto ciò ragioni di "costo". Inutile dire che quando questa argomentazione è stata posta al vaglio dell'Avvocatura di Stato (si è arrivati anche a questo), quest'ultima l'ha rigettata completamente per inconsistenza, a dimostrazione del carattere gattopardiano del nostro Ateneo.

Di fronte a questa situazione inaccettabile, abbiamo dato corso alle nostre dimissioni, convocando le elezioni suppletive e permettendo a tutti gli studenti di esercitare il proprio diritto di voto, potendo così eleggere dei rappresentanti legittimati a rappresentare qualcuno.

1. SI lotta: universita' pubblica

SI lotta per proseguendo le battaglie di questo autunno, contro la negazione della nostra idea di Università.

SI lotta per costruire un'Università "Altra", non solo ipotizzabile ma realizzabile.

SI lotta in Commissione Statuto per ottenere il massimo dal minimo impostoci.

SI lotta perché l'Università sia un luogo ugualmente accessibile a tutti.

SI lotta affinché il nostro ateneo continui ad essere pubblico e laico.

Studenti Indipendenti si oppone dalla sua nascita (febbraio 2009) alle "riforme" che minano il carattere pubblico, laico e sociale dell'Università, anche grazie al rapporto con LINK-Coordinamento Universitario, la rete nazionale di realtà universitarie indipendenti.

Il sistema dell'istruzione pubblica nel suo complesso è sotto attacco da più fronti. L'università, in particolare, sta subendo da qualche anno un vero e proprio tentativo di smantellamento.
Quest'autunno abbiamo lottato contro la Legge Gelmini (legge 240/2010) assieme ai ricercatori della Rete 29 Aprile, tentando di fermare i processi più dannosi di quel disegno: la precarizzazione della ricerca, l'esautorazione definitiva della democrazia negli Atenei - su cui ancora molta strada sarà da fare - e l'apertura ai privati negli organi decisionali.

Vi è tuttavia una tendenza generale che va oltre l'approvazione del DDL Gelmini in Parlamento, e che contribuisce giorno dopo giorno alla demolizione delle caratteristiche fondamentali e costitutive del carattere pubblico dell'Università e dell'Istruzione come diritto. **Primo tra tutti il Diritto allo Studio**, ovvero i mezzi finanziari e i servizi che garantiscono a chi non possiede le risorse di accedere all'Università. Le residenze, le borse di studio, le mense: ognuno di questi pezzettini di welfare rischia, dal prossimo anno e a causa dei tagli di Governo e Regione, di scomparire.

L'idea che anima la volontà legislativa dei ministri degli ultimi anni poggia sulla convinzione che l'Istruzione sia un lusso da riservare a pochi (in grado di permetterselo), che la cultura sia uno sperpero da tagliare, che non vi sia alcuna ricchezza nè importanza nel sistema complesso dell'Università o della scuola. A cavallo di questa politica di ignoranza è stato introdotto surrettiziamente il **concetto di "meritocrazia"**.
La meritocrazia, a nostro giudizio, è **possibile laddove vi siano le condizioni materiali per tutte le persone di competere equamente**, sullo stesso piano. Aggiungere un processo di selezione "meritocratico" (e ancora non l'abbiamo visto) senza **la pretesa dell'eguaglianza** significa introdurre ulteriore ingiustizia, aggravando le situazioni di emarginazione e rendendo ancora più difficile l'accesso all'istruzione pubblica.

A questo processo complesso abbiamo cominciato ad **opporre un lavoro dal basso**, pensato dagli studenti e dai ricercatori, **intessuto nelle assemblee e in esse diffuso e discusso: il progetto dell'Altrariforma dell'Università**, un progetto incubato dalla rete nazionale LINK e battezzato a Torino il 17 novembre 2010 con l'occupazione di Palazzo Campana. L'Altrariforma, ancora un "work

in progress", prova a sistematizzare la concezione di università pubblica e le sfide che l'università di massa dovrà affrontare in questi anni, senza chiusure ideologiche ma partendo sempre dalla difesa dei suoi caratteri pubblici e di eguaglianza. Il testo - provvisorio - dell'altrariforma è disponibile sul sito <coordinamentouniversitario.it>.

Obiettivi:

Gli Studenti Indipendenti si impegnano, nel corso del prossimo anno, **a difendere i caratteri costitutivi dell'Università Pubblica**, a partire dalle modifiche che verranno apportate nella **Commissione Statuto**, e, in particolare, nel passaggio dal vecchio al nuovo Statuto d'Ateneo. Ci opporremo in ogni modo all'ingresso di **privati nel Consiglio di Amministrazione**, agli **innalzamenti delle tasse** - perché la contribuzione significa equità - e allo **smantellamento del sistema di Diritto allo Studio**.

…e qualche proposta (utopica ma non troppo):

Università bene pubblico. A nostro modo di vedere, l'università non può essere solamente un *servizio*, come se fosse una sorta di grigio esamificio. Crediamo che l'Accademia debba essere prima di tutto un luogo di socialità e di vita intellettuale giovanile, un posto degli studenti e da essi vissuto.

Per questo avanziamo alcune proposte leggermente insolite, vagamente utopiche – ma non troppo.

1. **Apertura delle sedi (almeno di Palazzo Nuovo) sino a tarda sera.**

In molti paesi d'Europa (Germania, Francia, Spagna e altri) le sedi universitarie sono aperte sino a tarda sera, in alcune università addirittura tutta la notte. Senza spingersi troppo lontano, lo stesso avviene alla facoltà di Medicina – San Luigi di Orbassano, dove la sala studio è aperta fino alle 23. Il costo del mantenimento sarebbe leggermente superiore (luci e portieri), ma lo spazio sarebbe liberamente fruibile dagli studenti, e disponibile ad ospitare eventi (concerti, spettacoli) che potrebbero ammortizzare i costi.

2. **Numero chiuso?**

Osserviamo con preoccupazione il dilagare delle selezioni all'ingresso in molte delle nostre facoltà. Nell'ultimo anno siamo riusciti a smorzare gli effetti del numero chiuso alla Facoltà di Economia – facendo ritirare la proposta di istituire un test di selezione per la laurea specialistica -, e già si vocifera un tentativo di numero chiuso a Giurisprudenza. Noi crediamo in un'università a libero accesso per tutti, anche se rifiutiamo pregiudizi ideologici sul numero chiuso. La nostra volontà è adoperarci per trovare forme di selezione differenti dai test di sbarramento, spesso arbitrari e/o clientelari, magari basandosi su criteri già esistenti a livello europeo (test progressivi, selezioni negli anni successivi, …). Il più delle volte, tuttavia, i test di ingresso sono risultato di una politica cieca da parte dei dipartimenti, che utilizzano questa “comoda scorciatoia” pur di non affrontare i reali problemi della facoltà di afferenza. Ci impegnamo a monitorare questa situazione, onde evitare il dilagare di sbarramenti non legati ad alcuna esigenza reale.

2. Lo statuto d'Ateneo

Università' e' democrazia

La Legge 240/10, meglio conosciuta come Legge Gelmini, impone agli Atenei di riscrivere lo Statuto, adeguandolo alle norme in essa contenute. Gli Studenti Indipendenti, in prima linea con i ricercatori della Rete 29 Aprile nella lotta di questo autunno contro l'approvazione della Legge, hanno deciso di portare le rivendicazioni del movimento dentro la Commissione Statuto. La nostra battaglia tra quelle mura non vuole avere solo lo scopo di limitare i danni e tappare i buchi di una riforma di cui non condividiamo per nulla l'impianto. **Il nostro obiettivo è anche di usare la riscrittura dello Statuto per introdurre nella nostra Università strumenti di democrazia e di tutela degli studenti che contrastino e annullino il portato autoritario e aziendalista della Riforma Gelmini.**

Proposte e obiettivi:

1) **Tutela degli studenti nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema.**

L'Università come la conosciamo verrà stravolta dalla Riforma: le **Facoltà scompariranno e i loro compiti verrano redistribuiti tra i Dipartimenti e le Scuole**. Questo passaggio di competenze non sarà per nulla indolore né ordinato. Cambiamenti meno sostanziali, avvenuti negli ultimi anni, hanno causato non pochi fastidi e difficoltà agli studenti e alle studentesse. Nostro compito sarà, in primo luogo, di **informare tutti delle novità introdotte dalla Commissione Statuto** man mano che vengono discusse. Inoltre ci preoccuperemo di **tutelare il periodo transitorio e di vigilare e fare proposte affinchè le soluzioni disegnate dalla Commissione siano di semplice applicazione** e non cadano nelle creazione di strutture barocche impossibili da gestire.

2) **Approvazione in Commissione Statuto dello "Statuto dei Diritti e dei Doveri degli Studenti e delle Studentesse"**

Lo *Statuo dei Diritti e dei Doveri degli Studenti e delle Studentesse*, elaborato dal CNSU e approvato dal Senato Studenti dell'UniTo, costituisce un importante strumento di tutela della componente studentesca: al suo interno sono contenute **norme e strumenti di tutela sugli aspetti più importanti della vita dello studente** (didattica, prove d'esame, tirocinii e stage, prove d'esame, rappresentanza, ecc...). E' nostro obiettivo fare sì che questo documento sia introdotto nello Statuto di Ateneo.

3) **Istituzione di assemblee con sospensione della didattica**

Si tratta di assemblee convocate dai rappresentanti degli studenti per informare gli altri studenti su questioni discusse negli organi in cui siedono: **aumenti delle tasse, riforme della didattica, soppressione di appelli**, ecc... Possono essere **convocate a tutti i livelli**, dal corso di laurea all'intero Ateneo. È uno strumento che **consente ai rappresentanti di discutere con gli studenti di cui devono portare la voce**, per prendere posizioni comuni e **decidere insieme cosa fare**.

4) **Istituzione del "referendum studentesco"**

Il *referendum studentesco* è una **forma di consultazione diretta degli studenti** su temi che li riguardano direttamente (riforme della didattica, modelli di tassazione studentesca, ecc...). Può essere indetto a tutti i livelli decisionali: dall'Ateneo intero ai Corsi di Laurea.

Può essere richiesto dai rappresentanti o da un gruppo di studenti che abbiano raccolto le firme necessarie.

Queste ultime due proposte sono fondamentali per invertire quella tendenza che viene portata

avanti dal Ministero e dall'Ateneo: una visione in cui lo studente paga le tasse, usufruisce di un servizio, torna a casa e studia, senza interessarsi di ciò che gli avviene intorno, di cosa si decida dentro gli organi dell'Università. **Questi proposte vogliono ridare protagonismo alla componente studentesca**, rendendola parte attiva della vita politica dell'Ateneo.

3. Lavoro e Tutele
Job placement, tirocini, stages

L'Università si ripropone attraverso il *job placement* di aiutare gli studenti nell'ingresso nel mondo del lavoro. Spesso questi servizi peccano sotto molto aspetti: vengono proposti *stages* poco formativi, in strutture che non sono minimamente interessate ad assunzioni al termine del tirocinio, quanto allo sfruttamento di manodopera non pagata. In cambio, viene offerta la possibilità per lo studente di inserire nel proprio *Curriculum Vitae* la "collaborazione" con tale azienda. La funzione di congiunzione tra il mondo accademico e il mercato del lavoro è senza dubbio importante, ma andrebbe svolta in modo più rigoroso e attento, nel rispetto della sfera dei diritti.

Proposte e obiettivi:

1) effettuare un'analisi sul funzionamento degli attuali Uffici del Job Placement con lo scopo di evidenziarne le mancanze e poter proporre delle migliorie;
2) rendere più severi i criteri di selezione delle strutture presso le quali si vanno a svolgere tirocini e *stages*: ad esempio il rapporto tra la mansione presentata e quella realmente svolta, la quantità di assunzioni a termine del tirocinio, il trattamento ricevuto in termini di orari, giorni lavorativi, ecc...;
3) cercare di promuovere tirocini pagati o per lo meno rimborsati;
4) rendere pubblici i risultati della valutazione *ex-post* effettuata da coloro che hanno svolto l'attività, almeno per gli studenti interessati in modo che possono scegliere in modo consapevole lo *stages* da effettuare;
5) **monitorare costantemente – anche attraverso l'utilizzo della commissione di ateneo – l'attività dei job placement e dell'Ateneo nell'assegnazione e nella gestione di tirocini e stages.**

4. Universita' equa

Tasse e contribuzione studentesca

Gli studenti contribuiscono al funzionamento dell'università tramite il pagamento di tasse. L'importo complessivo non può superare, per legge, il 20% della quota di FFO trasferita annualmente all'Ateneo. Al di là di questa norma essenziale, che di fatto è ciò che distingue un'università pubblica – in cui si paga una *tassa* – da una privata – in cui si paga una *retta* - crediamo che il sistema di tassazione debba essere ispirato ai principi di **equità e progressività**.

In questo senso, ci terrorizza e stupisce la possibilità - paventata da alcuni parlamentari del PD e dell'API (Rutelli), assieme a Valditara (FLI – Relatore della Legge Gelmini) e altri - di risanare le finanze degli atenei coi soldi degli studenti (cioè aumentando a dismisura le tasse), e contemporaneamente (come misura di "tutela" - sic!) introdurre i "prestiti d'onore". Noi crediamo che l'Università sia un bene pubblico fondamentale per la società intera, e come tale vada finanziato dallo Stato.

Nel 2010 siamo riusciti ad ottenere, dopo una lunga vertenza con l'Ateneo, una raccolta firme con 5000 adesioni, tre giorni di occupazione del rettorato e molto altro, **la riforma del sistema di fasciazione.** La nostra proposta indicava due possibilità: 56 fasce contributive o il sistema di tassazione a *coefficiente,* ovvero personalizzato per ogni studente. **Alla fine siamo riusciti ad ottenere l'innalzamento del numero di fasce, sino a 26**. Un esempio che le organizzazioni studentesche di tutt'Italia stanno riprendendo e utilizzando.

Proposte e obiettivi:

1. Vogliamo difendere e ampliare l'attuale sistema di fasciazione contro aumenti (indiscriminati) delle tasse che facciano ricadere sugli studenti i tagli del governo. Tale sistema, articolato in 26 fasce, anche se più equo del precedente **è sicuramente migliorabile**. **Crediamo ancora sia possibile realizzare un sistema di tassazione progressivo**, equo e **personalizzato** sulle condizioni economiche di ogni singolo studente.

2. Crediamo che la conoscenza debba essere accessibile a tutti, anche dal punto di vista economico. Per questo ci batteremo affinché anche **le seconde lauree possano usufruire della riduzione della seconda rata e non siano più soggette al pagamento dell'importo massimo.**

3. Proponiamo la reintroduzione della possibilità di iscriversi sotto condizione. Negare tale possibilità significa negare l'accesso al sapere a tutti quegli studenti che, per cause diverse, non hanno potuto laurearsi entro la sessione di dicembre.

4. No alle tasse inutili. Nell'università si pagano una quantità di tasse "inutili", ovverosia non giustificate da alcuna necessità reale, spesso istituite per malattia burocratica o prassi negligente. Crediamo che queste tasse, che di fatto non portano nessun contributo né all'Università né all'amministrazione, ma gravano sulle spalle degli studenti, debbano essere eliminate.

5. SI all'iscrizione "sotto condizione". Nell'A.A. 2009/2010 è stato anticipato il termine ultimo di iscrizione alle Lauree Magistrali, dalla fine di marzo alla fine di dicembre. I rappresentanti degli

Studenti Indipendenti sono riusciti ad introdurre sessioni di Laurea straordinarie a dicembre in alcuni corsi di laurea; in altri molti studenti si sono ritrovati a dover perdere un anno di corso, poiché avevano progettato di conseguire la Laurea prima del marzo successivo. **Ci impegneremo affinché venga introdotta la possibilità di iscriversi "sotto condizione",** ossia iscriversi alla Laurea Magistrale entro il termine ultimo di dicembre, con la condizione di laurearsi entro la prima sessione utile. Questa norma, che peraltro è consuetudine in moltissimi atenei italiani, **è un diritto irrinunciabile per noi studenti.**

5. Universita' sostenibile

Nostra volontà per il prossimo anno è indirizzare l'amministrazione e le dirigenze universitarie verso una cultura della sostenibilità ambientale all'interno dell'Ateneo, garantendo attraverso proposte e progetti di consumo critico, un'alternativa agli sprechi e alla poca attenzione che negli anni è stata data a questa tematica.
Abbiamo già iniziato negli ultimi due anni a lavorare in questa direzione attraverso, ad esempio, **l'installazione di un primo erogatore di acqua sfusa all'interno della palazzina Einaudi**, il **conseguimento di una raccolta differenziata efficiente nelle facoltà di Agraria e Veterinaria e la presenza di postazioni Bike Sharing davanti a tutti i poli universitari**.

Riteniamo che l'università – proprio per l'importanza che ha la ricerca universitaria nella conversione ambientale dei consumi e degli sprechi – debba mostrarsi capofila di un modo di costruire, consumare e utilizzare le strutture ben più consapevole dal punto di vista ambientale.

Inoltre, siamo convinti che l'università pubblica abbia il dovere di battersi per la tutela dei saperi liberi, tramite l'adozione di licenze "creative commons" e dei software "open source" (a codice sorgente libero), promuovendo la cultura della diffusione più che del copyright.

Proposte e obiettivi:

1) estendere a tutte le sedi **l'installazione di erogatori di acqua sfusa** a prezzi vantaggiosi;
2) portare in tutte le sedi un **sistema di raccolta differenziata efficace e reticolare**;
3) intraprendere una **campagna nelle copisterie per l'utilizzo del fronte retro** contro lo spreco di carta e per **l'adozione dell'Ecofont** (un carattere per i documenti che permette di risparmiare oltre il 25% di inchiostro);
4) **accorpare l'abbonamento al Bike Sharing della cintura ovest di Torino a quello del centro**, caricare l'abbonamento sulla smart card;
5) **istituzionalizzare l'open source** per promuovere l'utilizzo nelle amministrazioni del software libero, riducendo sprechi e malfunzionamenti;
6) **sensibilizzare sull'utilizzo delle licenze "creative commons",** unendo ciò al caricamento su internet delle dispense e degli appunti dei professori così da renderli liberamente usufruibili da tutti gli studenti.

6. Università' giusta

EDISU e diritto allo studio; Erasmus e mobilità' internazionale

Il diritto allo studio, ovvero quelle forme di "welfare" dedicate agli studenti che ne abbisognano per poter compiere gli studi universitari – borse di studio, residenze, agevolazioni varie –, in Italia è sempre stato un punto controverso. Da sempre sotto finanziato, spesso più legato alle contingenti situazioni locali piuttosto che ad una vera e propria politica nazionale.
La crisi economica e le scellerate riforme della Gelmini non hanno affatto agevolato l'istituzione di un sistema di diritto allo studio efficiente ed equo, ma anzi ne stanno smantellando i caratteri costitutivi tramite tagli, esternalizzazioni e meritocrazie fasulle.
Gli enti preposti all'amministrazione dei fondi per il D.S.U. (Diritto allo Studio Universitario) non sono in grado di garantire i servizi precedentemente offerti; e con la dequalificazione dei servizi si perde il diritto fondamentale ad un'istruzione aperta a tutti i livelli.

Il caso della Regione Piemonte è emblematico: sino all'anno scorso l'EDISU (l'ente piemontese per il DSU) era in grado di coprire il 100% della richiesta di borse di studio e di garantire situazioni abitative tutto sommato eque e soddisfacenti; rappresentava uno dei pochissimi e virtuosi casi in Italia (nel nostro Paese, la norma prevede una copertura di questa percentuale intorno al 60%; il che significa che 4 studenti su 10 vengono dichiarati "idonei" ma "non beneficianti": ovvero, hanno diritto a ricevere la borsa ma non essendoci risorse sufficienti non hanno alcuna erogazione). Con i tagli ai fondi per l'EDISU voluti da Roberto Cota (attuale presidente della Regione) e dallo Stato, l'Ente avrà estreme difficoltà a garantire i servizi – peraltro già al minimo essenziale – a partire già da quest'anno.

A questo scenario preoccupante si aggiungono le "boutades" imbarazzanti di amministratori regionali – tra cui lo stesso Cota – che, durante la mobilitazione dei borsisti di questo autunno contro i tagli della Regione, hanno espresso il loro piano per il DSU piemontese: assegnare "privilegi" e agevolazioni ai soli piemontesi. Al di là del carattere eminentemente populista di queste dichiarazioni, la visione del DSU che emana da queste è terrorizzante, un misto tra barbarismo etnicista e populismo tatcheriano.

Proposte e obiettivi:

1. OpporSI all'ottica dei tagli: borse di studio e posti letto devono essere garantiti a tutti gli idonei secondo criteri di eguaglianza e, subordinatamente, di meritocrazia.
Quello che a noi preme, soprattutto nel prossimo anno, è **difendere l'accesso alla formazione universitaria:** è fondamentale mantenere la **copertura delle borse di studio al 100%** - ovvero garantire che, se una persona è dichiarata idonea ad accedere alle forme di sostengo previste dall'EDISU, queste vengano effettivamente erogate. Tutto ciò **non deve dare adito a soluzioni cosiddette "meritocratiche" laddove le stesse non poggino su basi di eguaglianza** (o si parte tutti dallo stesso livello, o non vi è meritocrazia possibile; è statisticamente provato che la ricchezza personale influisce sul successo negli studi). Inoltre, **sarà necessario assicurare il numero di posti letto** almeno al livello presente, e il **contributo per l'affitto degli appartamenti** per gli studenti che, pur essendo idonei, preferiscono o sono costretti a vivere fuori dalle residenze.
La situazione finanziaria dell'ente preposto a gestire tutti questi servizi, l'EDISU, presenta una prospettiva di incertezza assoluta per l'immediato futuro. Con gli attuali finanziamenti statali e regionali previsti, l'Ente si troverà in estrema difficoltà a garantire il livello di servizi mantenuti

sinora. Gli Studenti Indipendenti ritengono il welfare studentesco un diritto non contrattabile del sistema di università pubblica, laica ed equa, ed intendono battersi per ampliare i servizi offerti ed evitare ad ogni costo che vengano ridotti.

2. ImpegnarSI nel migliorare il servizio mensa offerto da E.D.I.S.U.

Uno degli aspetti che ci intessa valutare è il servizio mensa. La nostra proposta si articola in due parti: promuovere un ampliamento del numero di fasce – attualmente tre - in modo che il costo di questo servizio sia proporzionale alle effettive possibilità economiche di chi ne usufruisce. Inoltre, riteniamo sia doveroso fermare il ritmo degli aumenti dei prezzi, vertiginosamente saliti di anno in anno, nonché portare avanti una valutazione sulla qualità e sulla varietà dei prodotti offerti.

3. OccuparSI del problema internet nelle residenze universitarie.

Una delle problematiche che maggiormente affligge le Residenze Universitarie EDISU è l'accesso a internet: seppur dichiarato come servizio garantito, la connessione è da anni difettosa e malfunzionante, spesso inesistente. Le sollecitazioni sono state numerose ma finora l'iniziativa dei comitati delle singole residenze non ha sortito gli effetti desiderati. Reputiamo necessaria un'iniziativa interna di cui si faranno portavoce i nostri rappresentanti all'EDISU, in collaborazione con i comitati.

4. ImpegnarSI affinché vengano garantiti ed ampliati gli accordi tra EDISU e GTT.

Alla luce degli accordi già previsti tra EDISU e GTT per gli abbonamenti annuali per universitari è nostro intento rendere valida la tariffa già prevista per gli spostamenti urbani anche sulle tratte suburbane che collegano lo studente alla propria facoltà e o residenza. Ad esempio, le strutture di Grugliasco dovrebbero poter essere raggiungibili da tutti gli studenti con le medesime tariffe.

5. ProporSI come garanti della cittadinanza studentesca.

Gli studenti sono parte attiva della vita culturale della città e rappresentano per essa una grande ricchezza intellettuale ed economica. Siamo convinti che debbano essere garantite agevolazioni sulle tariffe d'ingresso ai musei, ai cinema, ai teatri e ai luoghi della cultura in generale, e ci impegneremo affinché ciò avvenga anche nelle strutture dove ancora non è previsto.

6. ImpegnarSI sul tema della privatizzazione e dell'esternalizzazione dei servizi.

Un'ulteriore rivendicazione riguarda le modalità di erogazione dei servizi EDISU appaltati a enti terzi, valutando gli effettivi costi e benefici delle privatizzazioni ed esternalizzazioni che negli ultimi anni hanno caratterizzato il CdA Edisu. Crediamo, all'alba del sistematico fallimento del modello "privatizzatore" in Italia e in Europa, che sia necessario rivalutare l'idea di *servizio pubblico.* Riteniamo sia necessario opporsi, in modo razionale, al continuo smantellamento della gestione pubblica – senza fini di lucro – a favore di gestioni private spesso clientelari e senza alcuna tutela per i lavoratori.

7. Erasmus e mobilità internazionale

Crediamo sia necessario che gli studenti vengano informati dell'entità della borsa precedentemente all'assegnazione della stessa e alla partenza, in modo da poter scegliere consapevolmente e in base alla propria disponibilità economica se partecipare al progetto di mobilità internazionale.

Ci batteremo anche affinchè il valore della borsa di studio sia differenziato in base alla fascia di appartenenza dello studente, con una variazione significativa distribuita tra le 27 fasce. Crediamo inoltre che sia doveroso adeguare la borsa al costo della vita dei vari paesi ospitanti, indipendentemente dalla tipologia di progetto di mobilità internazionale (Erasmus study/placement).

In ultimo, faremo in modo che vengano inserite più fasi di ripescaggio e che in ognuna di esse gli eventuali posti rimasti vacanti o liberatisi, vengano assegnati procedendo secondo la graduatoria ufficiale di ciascuna facoltà. In tal modo, si potrà evitare che rimangano mete vuote e che i posti non vengano assegnati secondo un criterio di merito.

7. Universita' Trasparente

Valutazione della didattica, informazione agli studenti, commissioni paritetiche

I verbali di tutti gli organi istituzionali devono essere pubblici e fruibili da parte della comunità universitaria tutta (studentesca in particolare). Questo proposito diventa reale predisponendo sezioni in cui inserire la documentazione nei vari siti web (facoltà e unito.it). Le suddette sezioni dovrebbero funzionare come se fossero dei "calendari" in cui gli studenti possono vedere in quale data sono convocati consigli e riunioni con i relativi Ordini del Giorno.

La valutazione della didattica è uno strumento fondamentale per monitorare i disagi degli studenti nella didattica ed eventualmente poter intervenire. Ad oggi, tuttavia, è uno strumento spuntato e spesso sabotato, in quanto i dati che vengono prodotti non sono accessibili e molte delle modalità che vengono utilizzate sono inefficaci.
Per questo avanziamo le proposte seguenti, convinti che possano portare ad un incentivo nella funzione della valutazione.

Proposte e obiettivi:

- **chiediamo che i risultati delle valutazioni siano pubblici e accessibili a tutti;**
- **chiediamo che gli stessi risultati siano statisticamente rilevanti ed efficaci.**
- **utilizzo delle *commissioni paritetiche didattiche* per intervenire a seguito dei risultati delle valutazioni**

Una volta rese note le valutazioni **sarà compito della commissione paritetica didattica** (= 50% di componente studentesca) di corso di laurea occuparsi di discutere le questioni più spinose e/o eclatanti, svolgere le indagini opportune e proporre dei provvedimenti per quei docenti che risulteranno problematici; nel caso di situazioni particolarmente critiche le informazioni **potrebbero essere trasmesse al nucleo di valutazione, che potrebbe prevedere sanzioni disciplinari come la sospensione dello scatto stipendiale del docente.**

Durante il prossimo anno faremo un **approfondito lavoro di ricerca per ripensare il test di valutazione docenti**; l'obiettivo sarà non tanto quello di premiare o punire i docenti migliori o peggiori, ma **risolvere i problemi in modo da massimizzare l'efficacia della didattica e dei servizi**

degli studenti, e avendo in mente questa finalità **le domande del questionario saranno ripensate**.

Il questionario dovrà servire come **campanello d'allarme** che vincoli le commissioni e gli altri organi interessati a indagare sulle questioni problematiche e a prendere i provvedimenti opportuni.

Se si presentasse la necessità costituiremo una **commissione paritetica di ateneo** che si occupi di **normare modalità e tempi di intervento**. Elaboreremo una modalità di sollecitazione "diretta" del corpo studentesco sull'organo giudicante: se gli organi competenti si dimostrassero negligenti, un gruppo "numeroso" di studenti può, con motivato intervento scritto e solo per questioni che non siano espressione di conflitto d'interesse (ad es. non possono lamentarsi per i voti), sollecitare l'intervento di altri organi competenti.

This work is licensed under the Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.5 Italy License. To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/ or send a letter to Creative Commons, 444 Castro Street, Suite 900, Mountain View, California,
94041, USA.